

COORDINAMENTO PEDAGOGICO 0-6



Unione di Comuni
Reno
Lavino
Samoggia

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

per operatori e operatrici dei centri estivi

Focus bambine e bambini dai 3 ai 6 anni



ORIENTAMENTI PEDAGOGICI PER L'ACCOGLIENZA NEI CENTRI ESTIVI DI BAMBINE E BAMBINE TRA 3 E 6 ANNI

Questo documento si pone l'obiettivo di offrire alcune sollecitazioni pedagogiche per favorire l'accoglienza di bambine e bambini dai 3 ai 6 anni nei centri estivi, coerentemente ai **protocolli nazionali** e **regionali** e ai **principi di un'educazione 0-6 anni**.



RIFERIMENTI NORMATIVI

A LIVELLO NAZIONALE

Linee guida per la gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza COVID-19.

A LIVELLO REGIONALE

Protocollo regionale per attività ludico-ricreative-centri estivi- per i bambini e gli adolescenti dai 3 ai 17 anni.

TRA I DIRITTI DEI BAMBINI



DIRITTO ALL'INCONTRO
SOCIALE TRA PARI



DIRITTO AL GIOCO



DIRITTO ALL'EDUCAZIONE



CENTRI ESTIVI



OBIETTIVO

Offrire contesti di **socializzazione, gioco ed educazione**, volti a favorire condizioni di **benessere nei bambini e nelle bambine** tra i 3 e 6 anni.

ORIENTAMENTI PEDAGOGICI

1. Lavorare in piccolo gruppo
2. Gruppi omogenei
3. Continuità relazionale
4. Educare al distanziamento...ma non alla paura!
5. Le regole
6. Le norme igieniche
7. Accogliere le emozioni
8. Ispirazioni psicomotorie
9. Lo spazio
10. Comunicazione non verbale e paraverbale



CENTRI

ESTIVI

LAVORO IN PICCOLO GRUPPO

RAPPORTO 1:5



Possibilità di osservare e rispondere in maniera più specifica ai bisogni dei bambini.



Favorisce più significative interazioni sociali tra bambini.

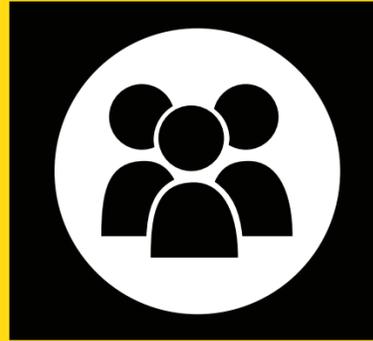


Permette di stimolare apprendimenti cooperativi. Ad esempio, si possono pensare attività dove ciascuno possa contribuire alla realizzazione di un prodotto finale.



Favorisce dialogo e ascolto.

GRUPPI OMOGENEI



Stimola il senso di appartenenza e condivisione.



Facilita la proposta di attività mirate e specifiche per la fascia d'età.



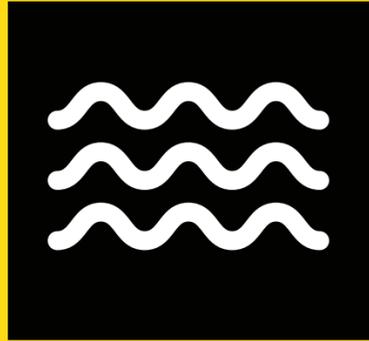
Abbassa la conflittualità.



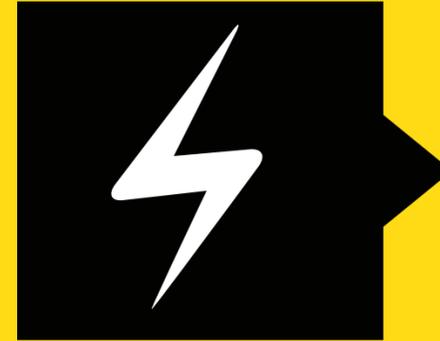
Facilita la progettazione di un contesto rispondente ai bisogni.

CONTINUITÀ RELAZIONALE

STABILITÀ DEGLI OPERATORI PER TUTTO IL TEMPO DELL'ATTIVITÀ



Rassicura.



Consolida il rapporto.



Favorisce
socializzazione e
apprendimento.



Consente di accogliere
i cambiamenti del
contesto grazie alla
stabilità del rapporto.

EDUCARE AL DISTANZIAMENTO... MA NON ALLA PAURA!



Lavorare sulla promozione della sicurezza e non del pericolo (es: invece che "Allontanati!" si può dire "Perché non vieni a giocare qui?").



Prestate attenzione alle vostre paure e, se potete, condividetele con il gruppo di lavoro. Avere consapevolezza delle proprie paure, aiuta a non trasmetterle ai bambini..



Offrite ai bambini uno sguardo "osservante" e non "vigilante".

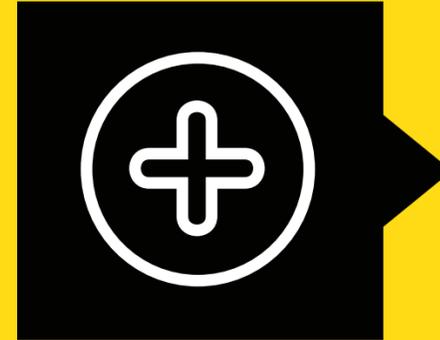


Trovate parole "a misura di bambino" per fornire delle spiegazioni. La non chiarezza alimenta paura.

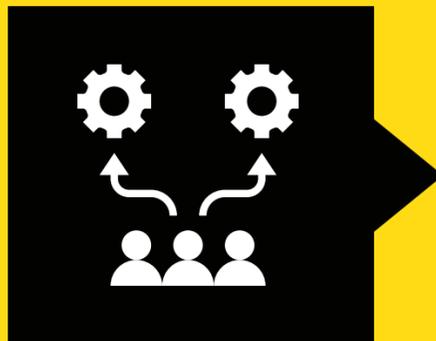
LE REGOLE



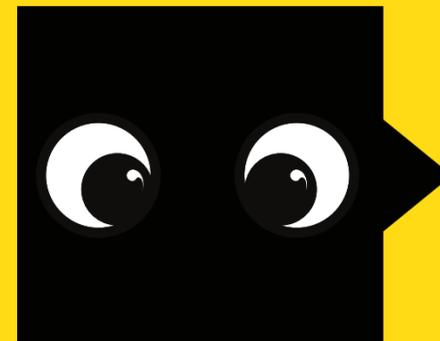
Utilizzare poche regole,
ma chiare.



Utilizzare una comunicazione
"in positivo".
Piuttosto che insistere sul cosa
"non si può fare", proviamo a
valorizzare "cosa si può fare".

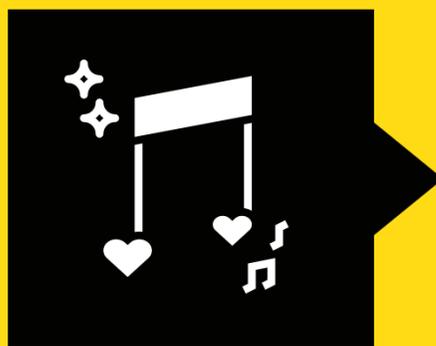


Offrire sempre delle
alternative (es: questo non
si può, ma questo sì)



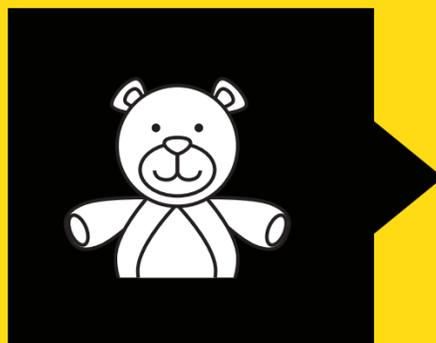
Utilizziamo il canale visivo
per favorire la comprensione
(es: se facciamo un
cartellone delle regole,
accompagnamolo con
immagini).

LE NORME DI IGIENE



Canzoni e filastrocche aiutano nel consolidamento delle routine.

Il web in questi mesi ha prodotto molti validi aiuti.



Utilizzate un personaggio mediatore che "accompagni" i bambini e le bambine in queste routine.



Abbiate cura estetica dello spazio e degli oggetti legati alla routine dell'igiene (es: colorare le bottiglie di sapone, cartelloni colorati, ecc.).

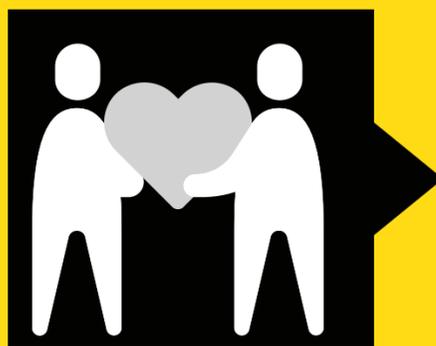


É probabile che in questi mesi i bambini abbiano già appreso delle norme di igiene associate a filastrocche, canzoni, rituali, ecc.

Ricordatevi di partire dalle conoscenze pregresse..

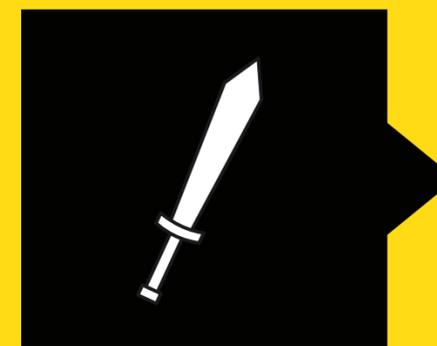
ACCOGLIERE LE EMOZIONI

NON CI SONO EMOZIONI GIUSTE ED EMOZIONI SBAGLIATE



È possibile che i bambini condividano le loro emozioni e i vissuti di questi mesi.

Dedicate loro momenti di ascolto attivo ed empatico.



Il gioco simbolico può "dare parola" alle emozioni.

Ad esempio, è possibile "combattere" la paura sentendosi forti come supereroi



Può essere utile pensare a delle piccole zone "rifugio" dove i bambini possano sentirsi sicuri e protetti. Possiamo progettare con loro le loro "tane", ciascuno la sua!



Mettiamo le emozioni dei bambini al centro.

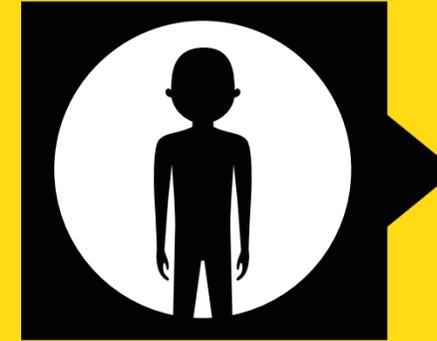
Quando progettiamo (attività, spazi, tempi, ecc.), ricordiamoci di "centrare l'obiettivo emozioni".

ISPIRAZIONI "PSICOMOTORIE"

PERCHÈ I BAMBINI PARLANO ATTRAVERSO IL CORPO



Promuoviamo momenti di attività motoria strutturata, ma non dimentichiamoci del gioco libero.



Consideriamo mente-corpo-emozioni come un'unità. I bambini ci parlano attraverso il loro gioco e il loro movimento.



Quando i bambini giocano liberamente, proviamo ad osservarli. Annotiamoci che giochi fanno e come si muovono. Questo ci potrà aiutare nella fare proposte coerenti ai loro bisogni.



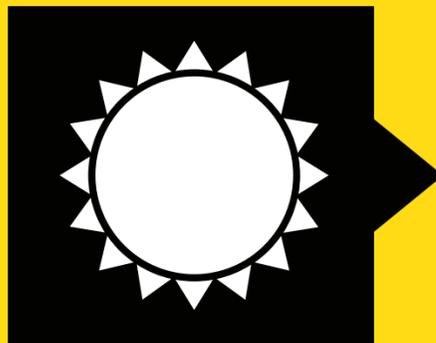
Progettiamo spazi che rispondano a 3 bisogni fondamentali:

1. Il bisogno di muoversi (spazio senso-motorio)
2. Il bisogno di giocare (spazio simbolico)
3. Il bisogno di protezione (spazio della rassicurazione)

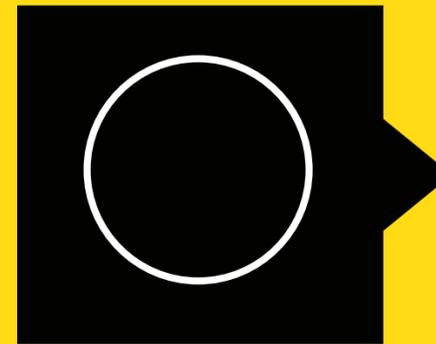
LO SPAZIO



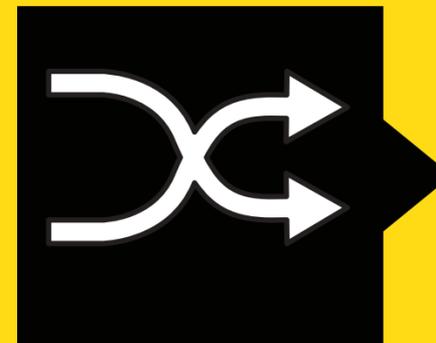
Lo spazio naturale offre di per sé innumerevoli occasioni educative spontanee.



Più chiaro è lo spazio, più i bambini sapranno muoversi autonomamente seguendo le sue diverse funzioni. In altre parole: sarà lo spazio a "parlare" ai bambini (non voi!)



Progettare aree tematiche di interesse ben chiare (es: area travasi; area materiali naturali; area giochi motori; area riposo; area giochi "a tavolino", ecc.).



Quando si introducono dei cambiamenti nello spazio, è bene anticiparli o comunicarli esplicitamente ai bambini. Spiegate loro la funzione dello spazio e come lo possono utilizzare.

COMUNICAZIONE NON VERBALE E PARAVERBALE



Anche se porti la mascherina, ricordati che se la tua bocca sorride, "sorriscono" anche gli occhi.



Utilizzare più frequentemente e consapevolmente la sonorità della voce (es: cambi di registro; prosodia; tono, ecc.).



La gestualità gioca un ruolo fondamentale nella comunicazione non verbale. Può essere d'aiuto accompagnare le parole con gesti ampi e chiari.



Alcune accortezze "non verbali" comunicano apertura e accoglienza:

- una postura stabile e aperta;
- uno sguardo "sorridente";
- porsi ad altezza bambino.

BUON DIVERTIMENTO!

Il Coordinamento Pedagogico

